

## Le opere bresciane di Agostino Santagostino e la loro datazione

Nei *Commentarii* 1963 (XIV/1) Maria Giacinta Rossi in una *Nota su Giovanni Ghisolfi e su Giacinto ed Agostino Santagostino* viene a parlare (p. 61) delle opere che quest'ultimo lasciò in Brescia, opere oggi non più rintracciabili.

Nel breve cenno l'A. utilizza come fonte locale la sola guida del Carboni (Chizzola) edita nel 1760, fonte per tante ragioni attendibile, ma non la sola ed unica della letteratura artistica bresciana del secolo XVIII, e questo senza controllare i dati da essa forniti, con quanto affermano le altre guide.

E' un errore facilmente scusabile, perché la guida del Carboni è l'unica fra quelle a stampa (l'altra, quella dell'Averoldi, come vedremo tace sul pittore milanese) che citi il Santagostino ed è quindi l'unica ad essere ricordata nel Thieme Becker Allg. Kstler. Lexikon e quindi dalla bibliografia corrente; tanto più che, non essendovi citato il Santagostino, non si possono avere lumi da quell'utilissimo repertorio che è *La pittura a Brescia nel seicento e settecento* della Calabi né dal *Catalogo delle opere d'arte nelle chiese di Brescia* del Morassi in quanto le opere non esistono più, né rimangono, tranne S. Maria delle Grazie, le chiese per cui esse erano state approntate.

La svista, o meglio la dimenticanza, porta con sé alcuni errori, correggere i quali può sembrare solo un bizantino cercar il pelo nell'uovo, dato che le opere non sono più rintracciabili, ma può avere invece una sua importanza nello stabilire la cronologia del pittore se le opere da lui dipinte per Brescia fanno presupporre, come parci arguire dalle parole della Rossi, un suo soggiorno a Brescia.

Seguendo il Carboni, la Rossi cita del Santagostino opere per le chiese di S. Antonio Abate, S. Maria delle Grazie, S. Cristoforo per le quali propone una datazione fra il 1669 ed il 1670-71 inferendone, dato il numero delle stesse (4 pale d'altare), un probabile soggiorno a Brescia del pittore. Facciamo noi invece il controllo per chiarire sino a quanto si possa seguire il Carboni, e se le deduzioni cronologiche, e non solo cronologiche, della Rossi possano essere accettate.

Il Carboni a pag. 36 parlando della chiesa di S. Cristoforo, e notando la

pala dell'altar maggiore, fa precludere al nome del pittore milanese un prudente sembra, e mai la prudenza fu più valida consigliera dato che la tradizione concorde attribuisce l'opera a Carlo Baciocchi o Baciocco, anch'egli pittore milanese. Averoldi (262), Anonimo di Rosa 24, Mangeri, Maccarinelli (M<sub>1</sub> 149, M<sub>2</sub> 256) per elencare tutte le guide settecentesche che citano l'opera sino alla sua scomparsa, non hanno un attimo di esitazione nell'attribuire la tela al Baciocchi, l'unica guida che rispolvera il Santagostino come autore è quella tarda del Fè (1903, pag. 402 della II edizione 1927) che nell'attribuirlo venne attratto dal Carboni.

Pure concordi nel negare l'asserita paternità del Santagostino noi troviamo tutte le guide dalle più antiche alle più recenti per l'opera ricordata dal Carboni (pag. 42) alle Grazie e rappresentante l'*Estasi di S. Ignazio*. Dal Paglia (P<sub>4</sub> 111), dall'Averoldi (15) dall'Anonimo di Rosa 24 e dal Mangeri al Maccarinelli (Ma<sub>1</sub> 131, Ma<sub>2</sub> 221) ed al Sala (114) tutti confermano trattarsi di una tela da attribuire al pittore genovese Clemente Bocciardo e se si potesse identificare la tela citata con una, ora conservata nella sagrestia della Chiesa, il problema sarebbe ben risolto in senso negativo.

Depennare queste due opere dal catalogo di Agostino vuol forse dire togliere ogni validità all'affermazione di un soggiorno suo nella nostra città, dato che la presenza in essa di due pale nella chiesa del Collegio dei Nobili, S. Antonio Abate, non è indice di tale attività da presupporre una permanenza in loco dell'artista. Comunque sia, possiamo fissare ad annum la data delle due tele *I tre Santi Ignazio da Loyola, Francesco Saverio, Francesco Borgia* (pala del primo altare di sinistra), *l'Annunciazione* (pala del secondo altare di sinistra).

Il Maccarinelli nella sua redazione del 1747 (Ma<sub>1</sub> 54) così scrive: *Opera di Agostino Santagostino travagliata nell'Anno 1675 la Pala del primo Altare a sinistra... in essa raffigurò li tre splendori della Compagnia ecc.... Dallo stesso A.S. nell'Anno suddetto, è stata lavorata la tela dell'Altare che segue, la Santissima Vergine Annunziata dall'Angelo*, ponendo le due opere cinque anni circa più tardi rispetto alla datazione proposta dal-

la Rossi, sicchè esse si vengono a collocare assai vicine alla pala di Novara (1677) cui si avvicineranno ancor più se il 1675 indicasse, come può far supporre la data 1676 che troviamo nella seconda redazione (1751) della guida del Maccarinelli (Ma<sub>2</sub> p. 95), solo l'inizio dei rapporti bresciani del pittore ed il 1676 la fine degli stessi. Circa la paternità delle due tele non vi è alcun dubbio, in quanto tutte le guide bresciane che ne trattano (Maccarinelli, Paglia - P<sub>1</sub> 135, P<sub>2</sub> 138, P<sub>3</sub> 187 - Carboni) le attribuiscono concordemente al nostro pittore.

Peccato che siano due opere di cui oggi non si sa più nulla, in quanto dopo la citazione del Carboni esse non vengono più ricordate da nessuna fonte; come del resto accade per la chiesa da esse decorata che, soppressi i Gesuiti, passò nel 1773 a far parte dei beni dell'Ospedale, vacchiando come luogo di culto, fra traversie militari diverse, sin verso il 1830 finché, anche in seguito ad un secondo incendio (1837), fu trasformata dal Donegani nel 1845 in Cavaillerizza comunale (Fè p. 42).

Dei quadri che l'adornavano, tranne che per il famoso ciclo della Passione dei Bassano, non si hanno più notizie; non sappiamo quindi se siano stati venduti oppure dispersi fra le chiese che l'Ospedale aveva in alcuni paesi della provincia di Brescia.

### BIBLIOGRAFIA CITATA

- PAGLIA F., *Giardino della Pittura (1663-1713)*. Ms. Queriniani Di Rosa 8 (P<sub>1</sub>) G.IV.9 (P<sub>2</sub>); A.IV.8 (P<sub>3</sub>) Di Rosa 88 (P<sub>4</sub>).
- AVEROLDI G. A., *Le scelte pitture di Brescia*. Brescia 1700.
- ANONIMO DI ROSA, 24. *Pitture di Brescia*. Ms. Queriniano Di Rosa 24.
- MANGERI N., *Notizie di pittori e pitture bresciane*. Ms. Queriniano H.II.7.
- MACCARINELLI F., *Le glorie di Brescia*. Ms. Queriniani I.VIII.29 (1747) (Ma<sub>1</sub>) e G.IV.8 (1751) (Ma<sub>2</sub>).
- CARBONI G. B. (Chizzola L.), *Le pitture e sculture di Brescia*. Brescia 1760.
- SALA A., *Pitture e altri oggetti di Belle Arti in Brescia*. Brescia 1834.
- FÈ D'OSTIANI L., *Storia, tradizione Arte per le vie di Brescia*. Brescia 1903 (sec. ediz. 1927).

CAMILLO BOSELLI